MALBORGHETTO

Periodico della Contrada Capitana DA

n° 74 GIUGNO/2015

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Rossi

DIRETTORE
Massimo Castagnini

CAPOREDATTORE
Massimo Gorelli

HANNO COLLABORATO
Mario Ascheri
Giulietto Betti
Andrea Cancelli
Fiamma Cataldo
Lorenzo Chianese
Simonetta Losi
Jacopo Rossi
Leonardo Scelfo
Marco Vagheggini

FOTO
Archivio Fotografico Contrada Capitana dell'Onda
Archivio Comitato Amici del Palio
Piera De Francesco
Fabio Di Pietro
Gigi Lusini
Martina Permuti
Armando Santini
Giuseppe Vagheggini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Guido Bellini e Stefano Gentilini
COPERTINA, COPERTINA/2 & CONTROCOPERTINA
Gigi Lusini

Stampa Grafica Pistolesi

In questo numero

Editoriale
di Massimo Gorelli — *pag 4*

Festa Titolare
di Marco Vagheggini — *pag 5*

Il saluto dei dirigenti
di Massimo Castagnini e Aldemaro Machetti — *pag 6*

Dalla Contrada
a cura della Soc. G. Duprè, Società delle Donne, PD, GGO — *pag 8*

Comitato Amici del Palio
a cura di Andrea Cancelli e Simonetta Losi — *pag 18*

Il nuovo Museo
di Leonardo Scelfo e Fiamma Cataldo — *pag 22*

Appunti
di Giulietto Betti, Mario Ascheri, Jacopo Rossi — *pag 26*

Il ricordo
di Armando Santini e Maurizio Zoi — *pag 32*

Economato
di Guido Bellini — *pag 34*

Protettorato 2015 - 2017
a cura dei Provveditori ai Protettori — *pag 35*

Il Gruppo Sportivo
di Lorenzo Chianese — *pag 37*

News
a cura della redazione — *pag 38*

Nel confronto tra albero di Natale e presepe ho sempre sostenuto quest'ultimo. La rappresentazione della nascita di Gesù è, in realtà, la messa in scena del mondo con tutte le sue gioie, le sue contraddizioni e i suoi drammi. Un bel caos vitale che l'albero, a mio parere, non riesce a rendere. Il nostro presepe, quello della vita ondaiola, cerchiamo di raccontarlo anche nel nuovo numero del Malborghetto, ancora una volta ricco di contributi e spunti di riflessioni. Si comincia con un'intervista al Priore che fa il punto sulla situazione e fotografa il 2015 biancoceleste. Uno dei punti al centro delle sue riflessioni riguarda il nuovo Museo, che dovrà diventare un motore importante per il futuro dell'Onda. La fine dell'anno è tempo di bilanci e le varie anime della Contrada intervengono per raccontarci questi mesi, ma soprattutto per tracciare la strada da percorrere nel 2016. Da segnalare un'intervista al Corpo dei Vigili Urbani di Siena che tocca alcuni punti importanti nel rapporto tra rione e città e un approfondimento sul tema dei vaccini, sul quale avremo modo di tornare anche nei prossimi numeri del giornale. Per la serie 'successi ondaioli' da non perdere gli articoli dedicati alle imprese artistiche di Francesco Salvadori e sportive di Matilde Rosini. Sempre in tema di sport, abbiamo dedicato un servizio al Giesse Duprè, cogliendo l'occasione per presentare le nuove maglie della squadra di calcio maschile. Dietro quelle maglie c'è una storia che ci faceva piacere, e ci sembrava utile, raccontare. A partire da questo numero lanciamo anche una nuova rubrica dedicata al cibo e alla cultura culinaria, che si chiamerà 'Malborghiotto'. Uno spazio che speriamo possa stimolare la fantasia e la creatività dei molti ondaioli che si dilettano in cucina. Sul fronte culturale, invece, vi segnalo l'articolo sulla Fonte dell'Onda e sul Parco delle Mura e un pezzo dedicato alle visite nel Museo, un servizio prezioso svolto dagli ondaioli. C'è tutto questo nell'ultimo numero del Malborghetto e ci sarebbe potuto essere molto altro. Perché l'Onda è viva e merita di essere raccontata al meglio. A questo proposito, insieme a un po' di persone, stiamo pensando a come ottimizzare la comunicazione dell'Onda coordinando quella istituzionale con la redazione del Malborghetto e l'online, social compresi. Un'altra bella sfida per il 2016. Buon Natale a tutti.
Viva l'Onda

Massimo Gorelli

LSALUTODEI

IL PRESEPE DELL'ONDA

La tradizione cristiana ci racconta che fu S. Francesco, nel 1223, in quel di Greccio, piccolo borgo oggi in provincia di Rieti, a ideare il primo presepe vivente. I libri di scuola ci insegnano che il termine deriva dal latino praesepium, che significa mangiatoia.
Nella nostra cultura il presepe è diventato il simbolo principale del Natale, nonostante che l'albero, di chiara origine nordica, oggi lo accompagni praticamente in ogni casa.
Dal punto di vista religioso è proprio il presepe, con la figura del bambin Gesù ad incarnare lo spirito del Natale, della nascita, mentre la figura di Babbo Natale rappresenta certamente di più l'aspetto consumistico della festa.
Il presepe adorna le chiese, le vetrine dei negozi e abbellisce le case di ognuno di noi, tanto che il grande Eduardo De Filippo concludeva la sua celeberrima commedia "Natale in casa Cupiello", con la frase: "Ma che bellu Presebbio! Quanto è bello!".
E non a caso guardiamo alla splendida città di Napoli, dove il presepe occupa, con la pizza, il Vesuvio e… Maradona (ma anche Totò, Troisi e Pino Daniele), il cuore di tutti gli abitanti.
Solo chi ha visto via S. Gregorio Armeno e tutte le sue botteghe artigianali sa cosa vuole dire la cura minuziosa, la passione e l'arte espressa nella miriade di statuine, negli accessori, anche i più minuscoli, e nelle splendide grotte in sughero già pronte per accogliere i vari personaggi.
È un'usanza tipicamente napoletana quella, ogni anno, di creare statuine raffiguranti personaggi, che nel corso dell'anno si siano distinti e siano balzati agli onori della cronaca, sia a livello cittadino, che nazionale o mondiale.
Ed è proprio questa tipica usanza che seguiamo per preparare il presepe 2015 dell'Onda. Lo facciamo bello grande, ne marchiamo e rimarchiamo bene i confini!! Non si sa mai...
L'ambientazione è quella di un borgo, quel piccolo paese che è la nostra contrada. Tante piccole casine con i tetti rossi, intervallate da piazzette e vicoli ripidi che scendono veloci verso la via principale, quasi torrenti che confluiscono nel grande fiume, lì dove c'è il cuore della contrada. Qui si aprono le botteghe di falegname, illuminate da piccole lanterne e, in ognuna di esse, l'artigiano modella con la sua arte il legno, aiutato dal ragazzo che impara il mestiere.
In una stanzina, che somiglia proprio ai bassi napoletani ci sono le nostre donne, mamme e figlie e nonne: sono le bandieraie e stanno cucendo e ricamando le bandiere. Una di loro sta sulla soglia e controlla i ragazzini che abbelliscono il tabernacolo per la festa della Madonna.
Poco più in alto ci sono i ragazzi più grandi, stanno pulendo con cura il cavallo di fronte alla stalla…dentro si intravede un praesepium, ma non è quello più "nobile".
In Fontanella non può mancare il meccanismo che fa scorrere l'acqua; lungo la strada si allenano, come una volta, due alfieri e un tamburino, Giuseppe, Edoardo e Domenico. Sono due nonni, vincitori del Masgalano del '55, accompagnati dal giovane tamburino, nipote dell'altro nonno, Mario, che non c'è più.
Sessant'anni lunghi una sbandierata...il presepe non ha tempo, ma in queste tre statuine c'è l'Onda che si perpetua. Nel vicolo Ugurgieri c'è il baritono Francesco, indossa uno sgargiante costume di scena e sta cantando un'aria dal "Così fan tutte" di Mozart...dietro di lui pare di intravedere il coro dell'Onda degli anni '80: è da quella scuola contradaiola che, in qualche modo, sboccia un grande talento lirico.
Giù per le Lombarde una giovane ragazza sui pattini… non è stato facile piazzare questa statuina, ma anche lei reclamava il suo spazio, è Matilde, medaglia di bronzo ai Campionati europei di pattinaggio a rotelle.
Di fronte al Chiesino, un gruppo di suonatori; la musica non può mancare nel presepe e per le vie durante il periodo natalizio: cornamuse, strumenti vari e una chitarra 'strimpellata' da Duccio, importante ricercatore della fondazione Edmund Mach.
Tre statuine, tre giovani che si fanno strada nel mondo, vanto di tutta la nostra contrada.
In alto, nel Casato, ci sono dei rami di pungitopo…

DIRIGENTIL

bisogna stare bene attenti a non pungersi…sono lì per ricordare una brutta sconfitta nel corso del 2015; chi ha allestito il presepe era indeciso se metterli o no...ma le sconfitte servono, insegnano e, a volte, fortificano di più delle vittorie.
Le strade del borgo ondaiolo brulicano di statuine, di volti noti e meno noti, siamo noi e ci siamo tutti, uomini e donne dall'Onda… ognuno trova il suo spazio, il presepe accoglie tutti.
E poi ci sono gli effetti speciali, naturalmente: le luci si abbassano e piano piano si fa notte e si accendono le lanterne dentro le piccole case. Il cielo si riempie di tante piccole luci, secondo alcuni sono stelle, oppure angeli.
Ma si sbagliano, sono gli occhi luccicanti di lacrime di vecchi e cari amici e amiche che ci hanno lasciato: ci guardano da lassù e non c'è verso di spostarli dalla loro strada.
Poi parte l'effetto-neve e tanti piccoli fiocchi bianchi cominciano a scendere dall'alto mentre un coro canta "Fiocca la neve giù per la strada, è tutta bianca la mia contrada...".
A sinistra del tabernacolo, una vecchia donna vende le caldarroste, proprio lì dove la strada comincia a salire... la spiaggia su verso l'arco ci indica che la via verso Dio è ripida, in salita.
Sotto l'arco c'è il praesepium, la mangiatoia, non è nobile, ma la più umile che si poteva trovare sulla faccia della terra; dietro ci sono due animali forti e fedeli, il bue e l'asino. Accanto alla mangiatoia una donna, stanca per i dolori del parto, ma radiosa e sorridente come solo una mamma può essere: lei è la Mamma. Vicino a lei Giuseppe, appoggiato al suo bastone, ha il fazzoletto dell'Onda al collo e guarda in giù, lungo la spiaggia, verso il suo popolo. Nella mangiatoia c'è un bambino, si chiama Gesù. Il suo è un messaggio di pace, quella vera. Gli angeli sopra l'arco cantano il Gloria, ma ad alcuni par di sentire " Dalla nostr'anima…".
Buon Natale all'Onda. Buon Natale a tutti.

Marco Vagaggini

P COME PASSIONE

Passione. E' questa la parola chiave della chiacchierata di fine anno con il priore. Una parola spesso abusata, travisata e caricata di sentimentalismi inutili. Per Massimo Castagnini, invece, la passione per l'Onda ha dei riflessi molto concreti sulla vita della Contrada. E' una fiamma da tenere accesa sempre e che non può esaurirsi nei giorni del Palio.

Partiamo da un bilancio di questo 2015.

Da un punto di vista paliesco il bilancio è deludente, visto che ha vinto nostra avversaria. Ciò ha influito, soprattutto nel secondo semestre dell'anno, anche a livello più generale nella Contrada, anche alla luce delle vicende che ci hanno accompagnato nelle ultime settimane. Detto questo, dobbiamo rilevare alcune realizzazioni importanti tracciano la strada per il nostro futuro, a cominciare dal nuovo Museo.

A che punto siamo arrivati con i lavori?

Siamo entrati nella fase finale e ci stiamo dotando di tutti i supporti tecnologici di cui avevamo bisogno. Questi lunghi anni di lavoro nell'ex Policarpo Bandini ora si stanno concretizzando in un'opera fondamentale per la Contrada. Grazie al contributo di tante persone Siamo riusciti a coniugare la parte diciamo "storica"

DIRIGENTIL

legata alla cripta della Chiesa a quella moderna, creando una perfetta osmosi all'interno del nuovo museo. Un collegamento che ci ha consentito di esporre tanto patrimonio fino ad oggi nascosto. E credo che questo sia un punto di partenza e non di arrivo.

In che senso?

Nel senso che tanti progetti e tante idee stanno fiorendo intorno a questa opera. Io vorrei che il Museo dell'Onda fosse un catalizzatore di idee per la Contrada. Una struttura capace di coinvolgere i contradaioli di ogni generazione. Credo che, oggi più che mai, ci sia bisogno di riscoprire la passione per la Contrada, con progetti concreti. Il progetto Policarpo è già riuscito a svolgere questa finzione in questa prima lunga fase di preparazione. E mi auguro che in futuro continui a farlo. Io vorrei un Museo fruibile in più giorni alla settimana, centro di attività per giovani e meno giovani. Un luogo per l'Onda e per la città. E' una grande opportunità per coinvolgere tante persone, comprese quelle che, negli ultimi trenta o quaranta anni hanno costruito l'Onda.

Un altro tema a te caro è quello della valorizzazione del nostro territorio.

Sì, è un punto al centro della mia attenzione e di quella nostri provveditori ai protettori. Credo che i nostri

ambienti, penso alla Società e al Museo stesso, devono consentirci di creare le condizioni per aprirsi ancora di più all'esterno, investendo su chi vive nell'Onda, studenti compresi. C'è un problema di "turn over" eccessivo, ovvero di frequente cambiamento di residenti nel rione. La sfida è riuscire a coinvolgere, in qualche modo, queste persone nella vita della Contrada.

Vita della Contrada che deve sempre più fare i conti con una società in continua evoluzione.

Il mondo corre. Negli ultimi cinque anni è andato più veloce rispetto agli ultimi cento. La Contrada non può tenere questo ritmo, ma in qualche modo deve sviluppare una capacità di adeguarsi ai bisogni degli ondaioli di questo tempo. In questo senso anche l'organizzazione deve essere più evoluta rispetto al passato. I valori e la tradizione sono la base del nostro essere Contrada, ma questo non significa rinunciare ai cambiamenti, attribuendo precise e più definite responsabilità rispetto ad alcuni ruoli che rispondono ad un organigramma vecchio di qualche decenni. E' un aspetto sul quale riflettere.

Torniamo bruscamente alle questioni paliesche. E parliamo della squalifica.

Ho già dichiarato di non contestare il Palio di squalifica, quanto la disomogeneità nel comminare le sanzioni. Si parte con una relazione dei Deputati della Festa che ho definito "parziale e incompleta" e che, oltre tutto, non ha tenuto in alcun modo in considerazione del nostro esposto. Esposto che abbiamo presentato entro i termini previsti. La sensazione è che sia stato usato un peso e 17 misure, a secondo della Contrada sotto giudizio. Questo è molto grave perché le valutazioni non sono derivanti dai fatti, ma sono meramente politiche. Da questo punto di vista l'Onda è stato uno dei capri espiatori di una giustizia paliesca amministrata, a mio parere, con superficialità.

Allargando l'argomento al tema più generale del legame tra le Contrade e la città, attraverso il rapporto con il Comune, come vedi la situazione attuale.

Ti rispondo con una domanda: chi deve garantire il rapporto tra Contrade e città? Immagino l'amministrazione comunale, nella "figura istituzionale" della giunta. Se prendiamo ad esempio come l'amministrazione comunale ha trattato, non dico l'Onda, ma la giustizia paliesca in questo 2015 dobbiamo avere paura. Il cordone ombelicale tra città e Contrade rischia di rompersi. Le persone che hanno il compito di alimentare e preservare questo rapporto dovrebbero essere autorevoli. Al momento, sotto questo punto di vista, siamo deboli.

Qual è lo stato di salute dell'Onda.

Ci aspetta un periodo difficile. Una difficoltà che la squalifica può amplificare. Io mi auguro che proprio dalla squalifica possiamo trarre uno stimolo, per riflettere su tutte le cose che ci posso tenere vivi, dinamici e attivi. In un momento di difficoltà c'è bisogno di rimboccarsi le maniche, cercare di frequentare di più riaccendere la passione per l'Onda. E' troppo facile essere presenti quando si vince. Dobbiamo riuscire a riempire i mesi invernali per preparare il futuro della contrada, anche negli aspetti pratici, come a quelli economici.

Sotto questo aspetto ci sono delle novità all'orizzonte per quanto riguarda le quote di protettorato?

Sì. Teniamo conto che dopo ogni elezione il protettorato dovrebbe essere adeguato. Io nel precedente mandato non avevo fatto questo passaggio anche per non gravare ulteriormente sui contradaioli "reduci" da due vittorie. Ora è arrivato il momento di rivedere le quote, cosa che faremo nel 2016.

Ci aspetta anche il rinnovo della dirigenza paliesca e un nuovo Capitano.

Intanto vorrei ringraziare Aldemaro per quanto fatto in questi anni. La vittoria dell'avversaria non cancella due grandi successi ottenuti da mangino con capitan Coppini. Certo il rinnovo del Capitano sarà un passaggio importante, ma anche sul Palio e sulle dirigenze paliesche vorrei tornare sul concetto iniziale, sull'idea della passione.

Prego.

La passione e l'amore per il Palio non si manifesta solo se hai una carica. Così come non si può essere subito primi attori, in Contrada come nel Palio. C'è bisogno di crearsi un percorso, sulla base delle possibilità di ognuno e solo dopo questo si possono raccogliere i frutti. Vorrei che questa passione per il Palio costruita a piccoli passi fosse caratterizzante per i dirigenti del futuro.

Come sarà il 2016 dell'Onda

Sarà un anno importante, come sempre. Siamo impegnati in interventi sul nostro patrimonio immobiliare, penso prima di tutto alla Società e alla questione "Fornaci" che spero di risolvere. E poi mi auguro che la fortuna continui ad arriderci sul fronte delle estrazioni e di correre il 16 agosto 2016. Insomma c'è tanto da fare e credo che gli ondaioli si faranno trovare pronti. Ondaioli a cui va il mio augurio più sincero per un felice Natale e un 2016 pieno di gioia e di serenità.

Massimo Gorelli

ARRIVEDERCI

L'anno contradaiolo si sta chiudendo, io terminerò il mio mandato da capitano dell'Onda e, come vi ho detto (e scritto) più volte, è stata un'esperienza bellissima, unica...e dovrei aggiungere una serie di aggettivi per cercare di trasmettervi, sicuramente senza riuscirci, come ho vissuto questo biennio.
E, nonostante il 2 luglio scorso abbia passato il peggio che questa esperienza possa riservare, ciò non mi ha fatto minimamente cambiare idea sulla stessa o rammaricarmi di aver accettato questa sfida che, ero ben cosciente, avrebbe avuto molti più rischi che opportunità.
Nonostante ciò, pur con la convinzione di aver creato tutti i presupposti per sviluppare al meglio le strategie paliesche per il futuro (immediato e prossimo) e con un'esperienza che mi rende molto più consapevole di 2 anni fa, nonché con una fortissima voglia di rivalsa nei confronti della nostra nemica, come ho detto nell'assemblea del 12 ottobre, non ho dato la mia disponibilità per un eventuale ulteriore mandato, in quanto ritengo, purtroppo, che non ci siano le condizioni (interne) per provare ad espletarlo al meglio. Ovviamente sarò pienamente disponibile per dare tutto il mio supporto al nuovo capitano (se e come lui lo vorrà) che sarà certamente adeguato al ruolo da ricoprire perché l'Onda ha eccellenti risorse umane e confido che riesca a farle emergere, così come spero che il capitano stesso abbia l'opportunità di lavorare bene e riportarci, prima possibile, alla vittoria.
Colgo inoltre l'occasione per ribadire che non sono rimasto assolutamente insoddisfatto delle votazioni delle relazioni Palio 2015 e, anzi, mi sento di ringraziare ulteriormente quella metà di ondaioli che hanno espresso la loro fiducia, a me ed ai miei mangini, per il Palio del 2 luglio (addirittura!) ed ai 3/4 che lo hanno fatto per quello del 17 agosto. Così come ritengo che il dopo Palio del 17 agosto sia, per tutti, la dimostrazione che gli ondaioli hanno un forte senso di appartenenza nonché, per la dirigenza Palio, un indispensabile segnale di riconoscimento per quanto avevano fatto in Piazza, e questo ci ha particolarmente gratificato.
Mentre sto scrivendo, non sappiamo l'esito definitivo delle sanzioni ma, anche nella malaugurata ipotesi che le proposte vengano confermate, queste non devono essere oggetto di diatribe interne e motivo di abbattimento, ma di impegno ancor maggiore e di uno sforzo personale per la ricerca di unità e coesione. Ciò è indispensabile perché questi saranno gli elementi fondamentali per far si ché, non appena in Piazza, si possa far sentire nuovamente forte la nostra "voce".
Chiudo con un sentito e caloroso augurio di buone feste a tutti voi ed alla vostre famiglie, anche se spero di avere l'opportunità di poterlo fare di persona.
Un abbraccio e VIVA l'ONDA!

Aldemaro Machetti

BILANCI IN...ROSA

Quasi un anno dall'inizio del mandato, primo giro di boa: tempo di bilanci, riflessioni, spunti per nuovi inizi. Quando ho accettato quest'incarico, sapevo che sarebbe stato un compito molto impegnativo e di grande responsabilità.
Quello che non sapevo o non immaginavo del tutto è che nonostante i pareri contrari (ce ne sono stati e ce ne sono ancora molti) la Società delle Donne è ancora in grado di dimostrare ampiamente di essere utile al funzionamento di questa grande famiglia che è la nostra contrada e lo ha già fatto in varie occasioni.
Noi donne siamo riuscite a collaborare con la sapienza delle grandi e il lavoro delle giovani per soddisfare richieste pervenute dagli altri organi della contrada e siamo riuscite anche a dare spunti e idee che sono poi stati usati ed elaborati per creare delle iniziative aperte a tutti e con la collaborazione di tutti, come ad esempio "Ondautunno". Le donne hanno dato vita al tradizionale banchino dei dolci, con creazioni ad hoc per l'occasione, ottimo esempio di lavoro di grandi e giovani insieme: c'era l'immancabile pancosanti di Gloria e Loriana, ma anche il castagnaccio di Melissa e tanti dolci ricercati e curati dalle donne dell'Onda che hanno contribuito nell'ottima riuscita dell'iniziativa, sia economica che di partecipazione.
Un altro bel progetto che mi piace raccontare in questa sede è la creazione delle felpe, un significativo esempio d'iniziativa delle donne che incontra tutta la contrada. Le felpe sono state realizzate per tutti: bambini, uomini e donne. Siamo particolarmente orgogliose che il G.S. Duprè calcio maschile le indossi, è un simbolo tangibile di come un'idea possa varcare i confini dei gruppi ed essere adottata da tutti; colgo anzi quest'occasione per ringraziarli, perché fa davvero piacere che alle partite si presentino tutti con le nostre felpe, davvero un bellissimo riconoscimento che ci inorgoglisce.
Lavorare insieme ognuno con le proprie competenze e la propria disponibilità serve all'Onda! Lo scopo non deve essere quello di mettere il proprio nome sopra qualcosa (un ruolo, un'iniziativa) ma lavorare nelle piccole come nelle grandi cose al massimo del nostro impegno, coinvolgere tutti ma proprio tutti e farli sentire sempre i benvenuti con ogni piccolo contributo che possono dare: per me questo è amare la nostra Contrada.
A mio avviso l'umiltà di dare e di ricevere, il non approfittarsi gli uni degli altri ma imparare a condividere è un fattore fondamentale, che a volte vedo venire meno. Come Società delle Donne stiamo lavorando per dimostrare con i fatti l'importanza che diamo a questo messaggio e ci auspichiamo che tutti gli organi della Contrada ci seguano in questa strada.
Noi siamo a disposizione e pronte a lavorare con impegno insieme a tutti, nella speranza che questo principio così semplice ma così importante permei tutti i livelli della contrada e ci porti ancora più in alto, per un 2016 ricco di soddisfazioni in tutti i campi.

Silvia Nardi

LA CAMPAGNA VACCINALE

La campagna vaccinale antimeningococcica a Siena
Il meningococco (o Neisseria Menigitidis) è un germe che comprende diversi sottotipi tra i quali A, B, C, Y e W135 che sono quelli che possono causare gravi infezioni. Questo ger-me, che si trasmette da persona a persona tramite le goccioline di saliva emesse col respi-ro, con gli starnuti e con la tosse, è spesso presente in gola senza dare alcun disturbo; ma se riesce a passare nel sangue può provocare malattie molto gravi come la malattia "me-nigococcica invasiva". La "malattia meningicoccica invasiva" può determinare la setticemia (un'infezione che si sviluppa nel sangue) e la meningite (l'infiammazione della membrana che avvolge il cervello). L'infezione può colpire chiunque e a qualsiasi età, anche bambini sotto i quattro anni, così come adolescenti. Abbiamo chiesto a Letizia Baragatti di aiutarci a capire meglio cosa si può fare e quali sevizi esistono sul territorio per la prevenzione. Le-tizia segue da aprile la campagna vaccinale in quanto coordinatore infermieristico presso l'Igiene e Sanità pubblica dell'Azienda USL 7 di Siena. Ha iniziato ad occuparsene quando, vista la carenza di personale, si è messa a disposizione come volontaria pur non avendo mai somministrato vaccini. L'articolo di Letizia è il primo contributo dedicato a questo ar-gomento a cui dedicheremo ancora spazio nei prossimi numeri del Malborghetto.

Ringrazio di cuore chi mi ha chiesto di scrivere questo articolo perché mi dà la possibilità di spendere qualche parola per dare delle informazioni preziose su un tema che la sanità toscana si è vista costretta ad affrontare. Si tratta della campagna vaccinale antimeningococcica. La Regione Toscana ha deciso di istituire questa campagna vaccinale offrendo attivamente e gratuitamente la vaccinazione con vaccino antimeningococcico tetravalente ACWY ai ragazzi dall'undicesimo anno fino al compimento del ventesimo anno in quanto si sono verificati più casi di quelli previsti di malattia meningococcica di tipo C; nelle ASL dove si è verificato il caso l'offerta è ampliata al quarantacinquesimo anno di età. L'Azienda USL 7 di Siena ha istituito una task force organizzando degli ambulatori straordinari per la somministrazione del vaccino disponendo aperture straordinarie e recapiti dedicati. La campagna vaccinale è rivolta a tutti i soggetti in età compresa fra gli 11 e i 20 anni gratuitamente; essi sono i soggetti più esposti al rischio di contrarre la malattia meningococcica. Resta inteso che si possono vaccinare anche coloro che non sono compresi in questa fascia di età con il pagamento di un ticket di 58 euro. Tale vaccinazione copre i ceppi A, C, W, e Y, non il B che però si può fare separatamente La somministrazione non è dolorosa. Per quanto riguarda gli effetti collaterali più comuni, a volte si registra una lieve dolenzia nel punto di inoculo e in rari casi un po' di febbre nell'arco delle prime 48 ore. Presso l'Azienda USL 7 sono state vaccinate circa 8000 persone. Per farla occorre solo il libretto delle vaccinazioni; in molti casi è anche una buona occasione per controllare lo stato delle vaccinazioni soprattutto negli adulti in quanto, dopo i classici richiami, capita spesso di perdere di vista alcune cose importanti come ad esempio l'antitetanica. È possibile vaccinarsi anche dal pediatra o dal medico di famiglia che ha aderito alla campagna.

Letizia Baragatti

UNA DONNA AL COMANDO

È la prima donna Comandante del Corpo dei Vigili Urbani di Siena. Simona Sestini emana assertività e sicurezza, spirito di osservazione e una cortese fermezza. Poi sorride ed è come se si accendesse una luce: si ha la sensazione che sorrida non solo con la bocca e con gli occhi, ma con tutta la persona. È proprio il sorriso la sua arma vincente nei momenti più complessi della professione.

Come si definisce Simona Sestini?

Sono una persona con buone doti di comunicazione e mediazione. Chi mi conosce mi dice che non sono mai contenta e in effetti pretendo molto da me stessa: penso che si possa fare sempre meglio e mi confronto con le eccellenze, con quelli più bravi, perché le cose vanno fatte bene, al meglio delle nostre possibilità.

La responsabilità e l'impegno sono un dovere verso le persone alle quali si fornisce un servizio. Si deve dare il massimo con tenacia, consapevoli che ci vuole tempo per ottenere qualcosa di duraturo.

Com'è rivestire un ruolo che fino a ieri è stato esclusivamente maschile?

Sicuramente impegnativo, ma molto stimolante e coinvolgente. Le donne hanno bisogno di valorizzarsi trovando il linguaggio giusto, senza eccedere in atteggiamenti impositivi: è sbagliato e inutile affermarsi "contro". Il modo migliore per farci spazio nel mondo è tenere duro, lavorare con impegno... Sempre in trincea, come un valoroso soldato. Sono i fatti, è il nostro lavoro a parlare per noi, anche se qualche volta è necessario alzare la voce…

Le capita spesso?

Mi capita tutti giorni! In senso metaforico, perché non è necessario gridare. Gran parte dell'autorevolezza nasce dal dimostrare ciò che si sa fare: non bisogna mai smettere di studiare, non bisogna sedersi. È un atteggiamento sbagliato. Certo che questo è molto faticoso….

Lei è una passionale?

Io sono una che pensa agli oneri, più che agli onori. Una che si fa carico delle cose. Mi sento sconfitta quando non riesco a far comprendere lo spirito che anima le mie azioni.

Come è diventata comandante?

Sono laureata in legge. Per la voglia di essere economicamente indipendente facevo in contemporanea il tirocinio e i concorsi. Ho vinto quello per comandante: ma avevo promesso solennemente a mio padre di diventare avvocato e ho mantenuto la parola.

Qual è l'aspetto più bello della Sua professione?

La convinzione di fare qualcosa di utile. Non sempre i cittadini comprendono quello che fa la Polizia Municipale, ma abbiamo anche tanti riconoscimenti: siamo un punto di riferimento per molte persone. Lavoriamo per garantire un'ordinata e pacifica convivenza attraverso un modo corretto di fruire di servizi e beni pubblici.

Come si concilia la divisa con la donna?

Con tanta organizzazione. Sono felice di poter dire che riesco a coltivare le amicizie, a cucinare, a fare la mamma. Mi faccio un vanto di fare le cose da sola. In casa sono la prima che si alza e l'ultima che va a dormire.

Com'è il rapporto tra Vigili urbani e senesi?

I senesi hanno il diritto-dovere di aspirare a un livello molto elevato di qualità della vita. Facciamo molto, ma non mi sembra mai abbastanza.

Il Comandante e le Contrade…

Un rapporto di reciproco riconoscimento positivo: se tra Vigili e Contrade non ci fosse rispetto e collaborazione non si potrebbero gestire bene così tante cose, soprattutto nei momenti caldi del Palio. All'interno della ben collaudata macchina del Palio i vigili sono storicamente visibili, vicini, e questo contribuisce all'autorevolezza del ruolo.

Traffico: tolleranza zero?

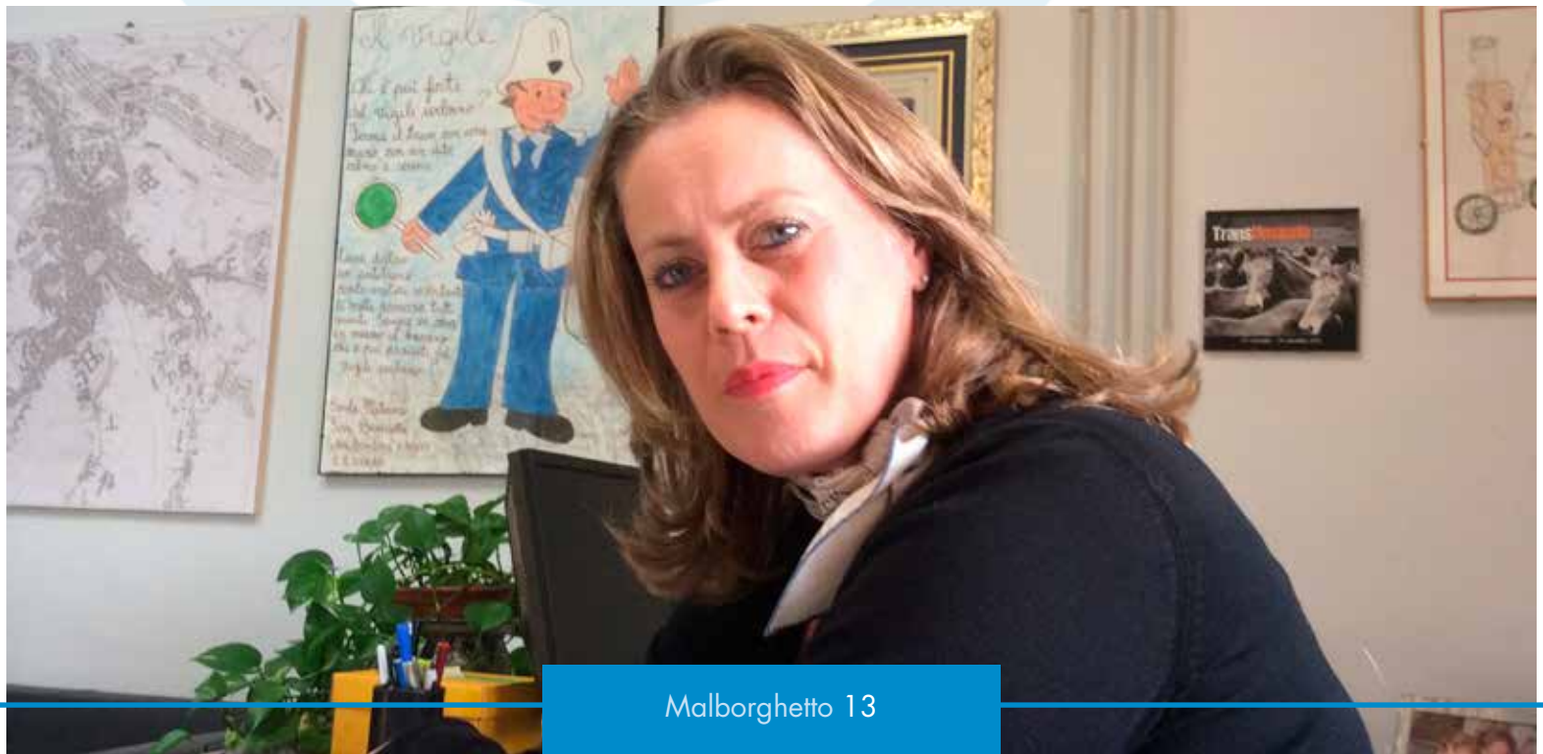
Ci proviamo, ma non in tutte le strade ci riusciamo. Il cittadino spesso vive male la multa, che però è da intendersi come una sanzione, non come un giudizio morale.

Permessi alle Contrade e chiusura delle strade: quali criteri?

Per ogni Palio viene emessa un'ordinanza di 15-20 pagine: questo la dice lunga sulla complessità dell'evento, che presuppone anche un servizio per le

persone in entrata e in uscita dal centro della città.
Durante il resto dell'anno alle Contrade chiedo un utilizzo consapevole e responsabile dei 30 permessi che hanno a disposizione. La chiusura delle strade è organizzata seguendo il calendario delle festività tradizionali indicato da ogni contrada. Per il resto negoziamo, cercando di rispettare tutte le esigenze.
Qualcuno dice che alcune contrade godano di momenti di chiusura più elastici…
Si cerca di non fare differenze, ma la chiusura dipende da molte variabili: chi corre, quali sono le vie d'accesso e quelle di uscita, qual è la viabilità alternativa, quali sono le esigenze del trasporto locale. Fin che si può si ricerca sempre un accordo, un punto di equilibrio.
Com'è stato il Suo primo Palio da Comandante?
È stata una delle emozioni più intense della mia vita: da senese, da contradaiola, da Comandante. Il Palio vissuto da Comandante è un altro mondo: complicato, faticosissimo, bellissimo: di una bellezza che mi inorgoglisce profondamente. La prima volta che sono entrata nell'Entrone avevo una voce da pulcino. Mi sentivo osservata da quel microcosmo tutto maschile. Poi alcuni si sono abituati e sono diventati spigliati, scherzosi; altri sono più timidi.
Il primo "pulito" rimane un ricordo indelebile: nella mezz'ora precedente non riuscivo a respirare; tuttavia niente è stato più intenso ed emozionante del momento in cui, in divisa di gala, ho fatto uscire i cavalli dall'Entrone. Sento la responsabilità del mio ruolo verso tutti i contradaioli e le Contrade. Peso ogni parola perché qualcosa, in quei momenti di tensione, può essere percepita in modo distorto.
Sento anche una grande responsabilità per chi lavora per me e che fa un grande lavoro dentro la Piazza e fuori, gestendo il flusso delle persone in entrata e in uscita.
Si è più volte segnalato, nelle strade del nostro rione, un problema legato alla nettezza urbana e alla presenza importante di topi. Che fare?
Sul fronte dei rifiuti il primo passo deve farlo il cittadino, rispettando orari e modalità di conferimento dei rifiuti. Da alcuni mesi sono entrati in servizio gli Ispettori ambientali, che svolgono un servizio di sensibilizzazione e informazione: certificano, accertano, fanno segnalazioni. Se il comportamento scorretto persiste scatta il verbale.
È necessario, anche per questo aspetto, più senso civico, per una pacifica e serena convivenza.
Siena su due ruote: alcuni ciclisti sfrecciano per le nostre strade in senso contrario….
I ciclisti si devono ricordare che, secondo il Codice della Strada, sono veicoli a tutti gli effetti. Non si va contromano o in due, non si passa con il rosso: rendiamoci conto che con questi comportamenti si mette al rischio l'incolumità propria e quella altrui.
C'è un pensiero che vorrebbe rivolgere ai cittadini?
Sì, questo: attraverso il rispetto delle norme si vive meglio tutti.
Cosa significa essere comandante?
Significa guardare le cose con altri occhi. Questo è un mestiere vocazionale: chi non ci crede non lo può fare a lungo, né con grossi risultati. Non ci sono orari… La divisa? Non me la levo mai!

Simonetta Losi
Caterina Sorge Pasqui



FATE LARGO A MATILDE

Fate largo a Matilde, un'ondaiola sul tetto d'Europa Carmen Sposato ha intervistato Matilde Rosini, medaglia di bronzo ai campionati europei di pattinaggio artistico a rotelle

Com'è iniziata la tua passione per il pattinaggio? In famiglia quale figura ti è stata particolarmente vicina nella tua scelta sportiva?

Una passione nata quasi per caso, la mamma insegnava questa disciplina sportiva e io a quattro anni ho iniziato a pattinare. È stato nonno Aldo a mettermi i pattini per la prima volta. Mi è stato sempre molto vicino, mi accompagnava agli allenamenti e mi sosteneva quotidianamente.

Questa medaglia è frutto di tanti sacrifici. Che cosa ti hanno insegnato? Pensi che la passione per lo sport possa aiutare i giovani nel loro percorso formativo?

Due allenamenti al giorno e tanti sacrifici mi hanno permesso di arrivare ai Campionati italiani. Lo sport fortifica il carattere, permette di controllare le emozioni e soprattutto insegna ad organizzarsi, dovendo conciliare gli impegni scolastici e quelli sportivi.

Quanto è stata importante la tua allenatrice per la tua crescita sportiva?

È stata molto importante. Quando ho iniziato la fase agonistica, la mia allenatrice Antonella Franchi, oltre ad avermi insegnato a pattinare, è stata per me un riferimento, direi un punto fermo nella mia vita, formandomi e supportandomi nei momenti difficili.

Quali sono i tuoi sogni di giovane atleta?

Il terzo posto ai Campionati europei 2015 di Pattinaggio artistico a rotelle, tenutisi a Ponte di Legno (Brescia), è sicuramente un obiettivo importante, poiché è la prima medaglia internazionale e questo mi permette anche di avere una prospettiva più ampia sul mondo del pattinaggio... potrebbe essere, perché no, un trampolino di lancio per i mondiali (NdR).

Quanto è difficile conciliare gli impegni sportivi con quelli contradaioli?

Per quanto riguarda la contrada ho cercato di non far mai mancare il mio supporto, ma certamente ho dovuto fare delle rinunce non potendo accettare, per esempio, incarichi proprio perché non avrei potuto garantire una presenza costante.

A chi dedichi questa medaglia?

Sicuramente alla mia allenatrice, alla quale spero di aver dato qualche soddisfazione per tutto l'impegno profuso. E poi a Rossella, mia mamma, che è sempre presente sia in casa che fuori.

Quali sono state le tue sensazioni nel momento della vittoria?

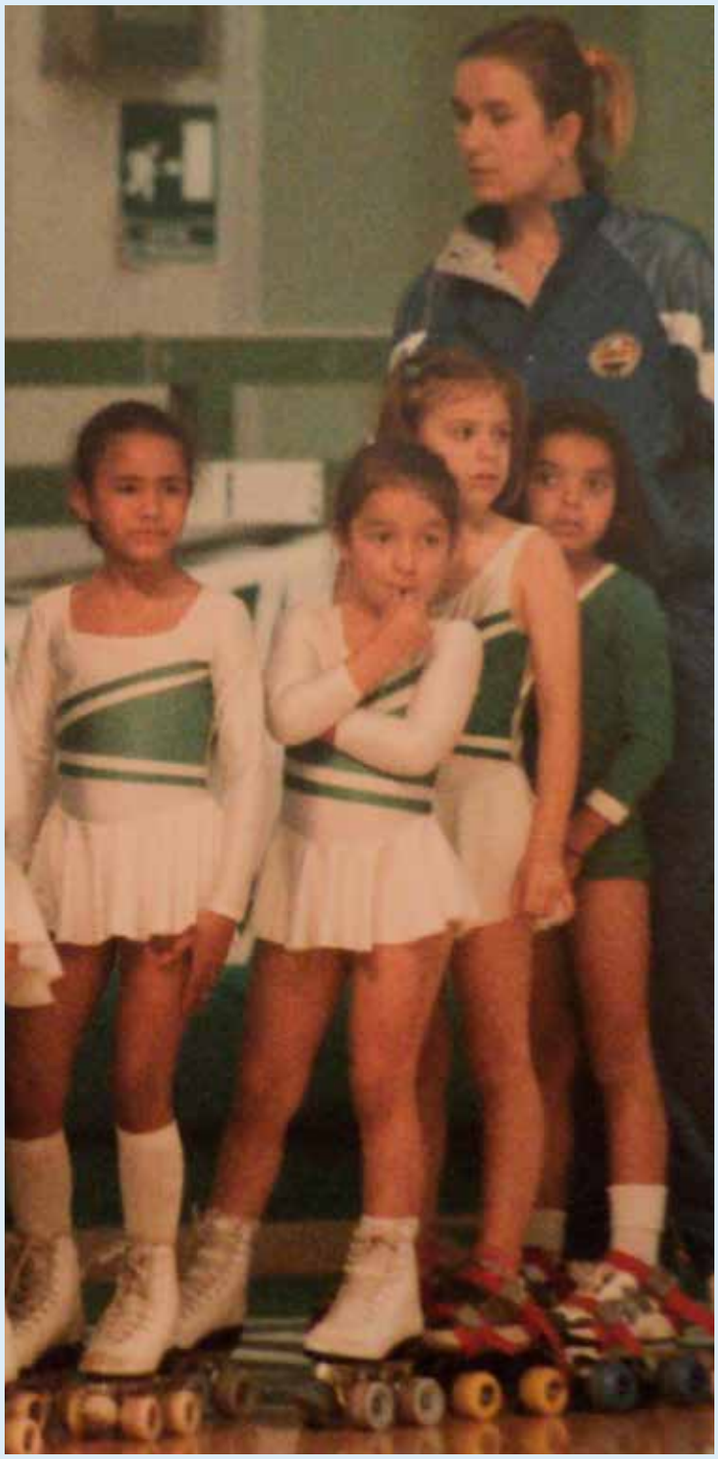
Dopo la gara sapevo in cuor mio che avevo fatto bene. E a me, al di là dell'esito, interessava proprio questo: far bene, poiché i Campionati europei rappresentano una vetrina che dà visibilità. Mentre aspettavamo i risultati mi sentivo tranquilla. Ero con le mie compagne della Mens Sana, venute da Siena per supportarmi. Quando hanno pronunciato il mio nome, allora sì che ho provato sentimenti ed emozioni indescrivibili! Soprattutto ho visto negli occhi di mia madre e della mia allenatrice una gioia immensa, ed è stato allora che la mia felicità ha raggiunto l'apice.

Carmen Sposato

SPIGOLATURE SUI PATTINI

Tutto ebbe inizio in Olanda alla fine del 1500, ma dobbiamo aspettare oltre due secoli per vederli su un palco londinese durante un'esibizione. Sono un fenomeno culturale i pattini, prima che sportivo. È dentro questa cultura, sfidante le difficoltà inesorabili delle leggi fisiche, che nasce uno stile: una vita in punta di rotelle, dove silhouette leggiadramente sospese disegnano figure oniriche, sfumate, ma reali. Piroette, volteggi, salti, passi, trottole. Simbolo di levità ma non di leggerezza. Di bellezza e fascino discreto, charmant, mai ostentato. Di sacrificio ma non di rinuncia. Questo è il mondo di Matilde, testimone di un'arte e di una passione antica, tramandata da una generazione all'altra. Muove i primi passi sotto lo sguardo protettivo e…vigile del nonno Aldo, primo ad averle infilato quegli stivaletti di pelle ai piedi, principe di una fiaba moderna, dove la fragile scarpetta di cristallo è sostituita dalla curiosità di chi si affaccia, con la tenerezza dell'età, non ad un mondo di Barbie con paillettes e strass, ma di donne che hanno fatto della disciplina un'arte. Donne volenterose e determinate a crescere. Donne sempre sorridenti. Sì, perché il sorriso, quello buono e vero, in gara e fuori vince. Matilde ce l'ha fatta! Semplice, probabilmente banale chissà, dire che siamo orgogliosi di lei, ma è ciò che possiamo esprimere, entusiasti, senza timor di smentita. Orgoglio per un podio, una medaglia. Ma ancor di più per una strada tracciata in silenzio, senza clamori, dove le luci della ribalta sono un dettaglio, importante quanto si vuole, ma pur sempre dettaglio. Dove l'essenziale è il far bene, per se stessi e per gli altri, convinti che la strada debba essere percorsa a testa alta, con portamento e soprattutto con i pattini ai piedi.

Cecilia Mori



IN CRESCENDO…

Dio, o qualcuno a lui estremamente vicino, salvi la tecnologia. Sennò non saprei cosa rispondere all'attuale Megadirettore del Malborghetto quando, in contumacia con il Presidente della Duprè, mi chiede per l'appunto un pezzo sulla Società. Fisso un appuntamento in via del tutto multimediale. Cioè, col buon Alessandro Betti, prima ci affidiamo al passaparola, poi ci sentiamo per sms (ed è subito il '99), poi ci telefoniamo, poi ci scriviamo su whatsapp, poi una mail, poi ancora uno squillo e alla fine fissiamo una sana videochiamata su skype. Nel giro di sette, otto strumenti di comunicazione differenti, e svariati giorni, riesco a farmi raccontare qualcosa di quanto succede in società, degli ultimi appuntamenti passati, dell'aria che tira. Festa d'autunno, discoteca per universitari, cene dell'olio. Un solo comun denominatore: la società è partecipazione. Ne è uscita una discreta chiacchierata, che dopo una mezzora apparentemente impegnata e produttiva si è ovviamente persa nei meandri del cazzeggio nostalgico, della chiacchiera fine a sé stessa e per questo preziosa.

Cosa mi puoi dire degli ultimi appuntamenti?

Che alla Festa d'Autunno (Ond'Autunno ndr) ero pronto a dimettermi.

Perché?

Perché ho visto una generazione dare spettacolo, ed era quella dei cinquantenni e dei sessantenni. Non so se è stato merito del dj, davvero bravo e dotato di una discreta selezione musicale, ma per me sinceramente è stata una gioia incredibile, ero veramente pronto a lasciare così, in crescendo.

Quindi una gran giornata…

Sì. Oltretutto il tempo ci ha graziato ed è stata davvero una festa con tanta gente. Abbiamo finito 25 chili di castagne. Per il vin brulé ci sono serviti trenta e passa litri di rosso. Ma al di là dei numeri, ripeto, è stato un ottimo appuntamento, si è vista una contrada viva, attiva a tutti i livelli: con nota di colore, ovvero il priore ci ha anche dato una mano a montare i tavoli!!

La cosa più bella di quel giorno?

La gente, di tutte le età, che si è divertita a stare nell'Onda con gente dell'Onda.

Bene (almeno a non esserci stato ci sformo il doppio). E la discoteca Oltre?

Anche quella è andata molto bene. Si tratta di qualcosa di totalmente diverso, ovvio, però ha riscosso un gran successo in termini di presenze. Personalmente credo sia un buon modo di aprire la contrada e i suoi locali anche a persone "esterne", ma che vivono la città e le sue parti ogni giorno.

Chiudiamo in bellezza con le Cene dell'Olio o del Frantoio che dir si voglia?

Chiudiamo: ma quelle sono una sicurezza! Complimenti e ringraziamenti vanno a chi è andato in cucina, ha chi si è reso disponibile. E a chi c'era: tutti gli anni sono appuntamenti quasi imperdibili, come testimoniano anche i molti ospiti.

Tirami due somme, senza farti una domanda né darti una risposta.

Sono molto felice di come sono andati gli ultimi appuntamenti. Ma il clima che si è visto e respirato per Ond'autunno è solo un punto di partenza, un ottimo punto di partenza per le nuove attività che abbiamo in mente. Tutti devono continuare a dare il loro contributo, a partecipare, a divertirsi nell'Onda...ora più che mai… c'mon!

L'Ufficio Stampa di Società

GGO AVANTI TUTTA

Giunti a questo punto dell'anno è il momento di fare un po' di bilanci; direi che nonostante un'estate non proprio fortunata, il 2015 è stato un anno prolifico per il GGO, ricco di iniziative e attività.
A partire dalle discoteche che, oltre a coinvolgere persone extra-Onda, hanno visto la partecipazione e l'organizzazione da parte di tanti giovani, fino ad arrivare ad attività nuove come la partecipazione a tornei sportivi (minibasket nella Pantera e calciobalilla umano nella Giraffa) e il paintball che ha riscosso molto successo anche tra molti "ex giovani" (solo per l'anagrafe, ma sempre giovani dentro eh!).
Un'altra iniziativa che ha avuto un ottimo riscontro è stato il gran galà del gruppo giovani in cui c'è stata anche la partecipazione di persone extra-GGO e la gradita presenza della dirigenza. Speriamo che nei prossimi anni riusciremo ad istituzionalizzare questa serata inserendola magari all'interno di un contesto nuovo per l'Onda come l'ingresso in contrada: un impegno che cercheremo di portare a termine perché, oltre ad essere un momento importante nella vita di un ragazzo (e nella nostra contrada un po' trascurato), renderebbe questo passaggio ufficiale anche agli occhi di tutti i contradaioli.
Vorremmo cercare inoltre di rendere più facile il passaggio da Piccoli Delfini a Gruppo Giovani (anche tramite l'aiuto degli addetti ai piccoli). Inoltre sarebbe importante che i giovani partecipassero attivamente alla vita di contrada e che iniziassero a prendere anche coscienza del fatto che devono iniziare a formare una propria opinione su fatti ed eventi che li riguardano tanto quanto gli altri contradaioli.

Guido Cavati

COSÌ (NON) FAN TUTTI

Il ricordo più nitido che ho di Francesco Salvadori, già Baba, risale a un camposcuola, a Follonica. Eravamo in punizione, ci avevano messo a dormire nella stanza di uno degli addetti per espiare le colpe del baccano notturno: dopo anni i nomi dei veri colpevoli sono ancora secretati. Ne ho anche altri: qualcuno da dimenticare, come quando eravamo insieme a vedere il Palio di luglio del 2002, qualcuno semplicemente non ripetibile né descrivibile su queste pagine, più che altro per decenza. Ma tutti risalenti a qualche anno fa.
Questo per dire che lo conosco da tanto e che l'ho perso di vista da molto. Strade diverse. Abita, per modo di dire («Le mie cose, il fazzoletto dell'Onda, sono lì, ma siamo sempre a giro. È più un concetto che una "casa" reale».), a Strasburgo con la sua compagna, Antoinette. E gira l'Europa cantando, da qualche anno. Meno di quanti sembrano, mentre ne parliamo su Skype, ma ci torneremo dopo.
Il suo primo contatto con l'opera non fu confortante. Come tutti i grandi amori iniziò con un passo falso: «Mio nonno mi portò a vedere la Turandot in Piazza del Campo: m'addormentai a metà». Francesco Cicali, ché quando si parla di cantare è perlomeno persona informata sui fatti, un giorno in sala da biliardo gli chiede perché ancora non andasse a lezione di canto: «Semplicemente perché non sapevo esistessero corsi di canto. Così iniziai ad andare a lezione, più o meno a singhiozzo, più o meno con lo stesso spirito col quale andavo a giocare nel Mazzola.
Ma più del pallone poté il bel canto. Con qualche variazione sul tema: spinto dalla sua insegnante prova la strada della musica classica e, dunque, del Conservatorio di Firenze. Le selezioni sono dure, ma lo prendono. Inizia l'avventura. Nel 2011 debutta al Cantiere Internazionale di Montepulciano, dove ritornerà finalmente da protagonista (l'Ottavio di Brimborium) l'anno successivo. La giostra inizia a girare più veloce: nel solo 2013 è uno dei sette vincitori del Concorso europeo di Canto di Spoleto, viene ammesso all'Accademia Plàcido Domingo di Valencia e ottiene la parte di Guglielmo in Così fan tutte all'auditorio di Tenerife. Lascia il conservatorio: lo faranno diplomare, per meriti artistici, da non frequentante. Sempre sotto la direzione di Domingo, incide anche un cd di Manon Lescaut per la Decca, al quale partecipa anche Andrea Bocelli. E poi Ginevra, Piacenza (nei panni di Belcore dell'Elisir d'Amore di Donizetti) e ancora Valencia, per la Manon Lescaut, stavolta sul palco e non in studio. Mai fermo, per sua fortuna, a luglio è a Verbier, in Svizzera, per la Bohème. Di Puccini.
Un mese fa ha debuttato al Teatro Comunale di Firenze, nel ruolo di Gugliemo, già impersonato a Tenerife. Esperienza indimenticabile, anche grazie all'Onda: «La vicinanza della contrada si è fisicamente concretizzata

a Firenze: c'era un gruppo impressionante di ondaioli a sentirmi. Gente che s'è organizzata, è uscita prima di lavoro, ha fatto le macchinate, ha speso soldi solo per venire a sentirmi. Non è una cosa normale, per me è una cosa grande. Un risultato "umano" che mi dice che vale la pena di vivere questa vita».
Quale vita? Glielo chiedo, perché ne parla come se fossero dieci anni che è lontano da Siena. Ma sono "solo" due anni e mezzo, alla fine. «Ne parlo così perché è così che mi sento. Non ho vie di mezzo, nelle cose mi ci investo totalmente. Questo mi porta a vivere le mie esperienze a un livello di intensità anche umana molto forte». Per questo, dice, è anche cambiato lui stesso, in poco tempo. Quando me lo dice vorrei citare Rocky che, dopo aver sdraiato Ivan Drago, guarda i russi e urla "Tutto il mondo può cambiare!", ma mi parrebbe un po' dissacrante e taccio. Anche perché ha ragione, anche dal mio punto di vista, perché «Possiamo romanticamente pensare che siamo sempre gli stessi, ma se diovole no». Una lontananza obbligatoria e a tratti dolorosa, che però, come Modugno insegna, spegne i fuochi piccoli e accende quelli grandi, proprio come è successo alla fiamma contradaiola. «Quando stavo a Siena ero nell'Onda tutti i giorni. Spesso facevo salatino a scuola e andavo alla Duprè. Stavo da solo, giocavo a biliardo: mi copriva mio zio Lido. D'estate ero sempre a Siena, giravo per città tutto il giorno: ma il mio non era un modo sano di amarla, sentivo di non avere altra scelta. Me ne sono reso conto solo dopo averla lasciata. Io credo di poter amare veramente qualcosa solo quando posso sceglierla». Lontani per amare città e contrada in modo differente, sapendo che qualcosa si perde. Anche perché, e me lo ripete due o tre volte nel giro di un quarto d'ora, il suo posto adesso è a giro pel mondo. Non si definisce emigrato, perlomeno sentimentalmente, ma sa riconoscere quel senso novità che ogni volta che torna lo sorprende, scendendo per San Giuseppe o che lo rende euforico, nel riprendere in mano la bandiera o nel vestire la montura dopo anni, per la passeggiata storica. Una lontananza salutare, insiste come se gli dessi contro, che però è un tesoro «Se fossi nato da qualsiasi altra parte del mondo questa lontananza sarebbe stata un distacco, puro e semplice. Qui invece esiste una sorta di vita familiare, con mille difetti, che permette a questa lontananza d'esser solo una forma diversa di affetto: la città ti manca in modo "fisico", nelle pietre e nei mattoni, negli amici e nella contrada».
Ci mettiamo un'ora e coda a dirci tutto questo, a completarci le frasi a vicenda, a fare un discorso serio per credo la terza volta in vita nostra e ci diamo virtualissime pacche sulle spalle per equilibri ritrovati di sorta, mai avuti prima: «Mi sono tolto delle soddisfazioni, anche professionali, e sento d'essere sulla strada giusta. Non lo so ma lo sento: mi sento stabile, in equilibrio e sintonia con le persone. Potrei quasi dire che sono contento: senza sbilanciarmi troppo, ma potrei dirlo». Caustico e prudente, è tipo una sindrome da lotto basso: accontentarsi, eventualmente, ma senza darlo a vedere. Ben fatto, Baba.

Jacopo Rossi

LA FONTE E IL PARCO DELLE MURA

Nonostante le difficoltà del momento, bisogna guardare avanti. Perciò sembra più che giusto che finalmente si sia messa la dovuta attenzione da parte delle istituzioni (Comune in primis com'è giusto) alle mura antiche e alla loro valorizzazione: un sogno percorrerle dentro e fuori e vederle di notte illuminate? La città a nuova vita!

E le mura rinviano alle fonti, interne ed esterne ad esse, essenziali per la vita in città un tempo. Per ora il focus è stato messo sulla Fonte di Follonica, con tutta la piccola valle di cui è il gioiello, con grande soddisfazione del Leocorno. La Siena antica, però, ha ancora tanti tesori da svelare nell'area che è rimasta non toccata dal sistema dei 'bottini' gestito attualmente dal Comune. Sono perciò molto recenti le piacevoli novità avutesi con le sistemazioni della Fonte delle Monache, in San Marco, e di quella della casa Caccialupi, ai Tufi, in fondi oggi privati.

E la più ampia valle verde di Siena entro le mura, quella di Porta Giustizia rinata a nuova vita con gli Orti dei Pecci, quella sulla quale si affaccia con la sua espansiva vivacità la nostra Contrada non doveva riserbare sorprese? La grande fonte ormai priva di copertura (che di certo ebbe) sotto il nostro giardino ci è ben nota, mentre pochi sanno di quella, già usata dall'Arte della Lana, sottostante il ristorante ai Pecci, ancora da 'scoprire' (dai setaioli al tempo della carta antica).

Ma non è finita. Di quella proveniente da sotto il 'chiassino' (e monte da dove?) in cui tanti ondaioli hanno scorazzato da bimbetti si sapeva, vagamente. Ora, da pochi mesi ne siamo stati arricchiti ufficialmente, grazie alla collaborazione della "Diana"! La città si fregia di un nuovo bene antico per decreto del Ministero dei beni culturali dichiarato di "interesse particolarmente importante". È la fonte battezzata "dell'Onda", perché l'acqua che vi sgorga perenne (oggi in modo modesto: ma non è detto che così fosse in passato), proviene da 4/5 metri sotto via Duprè, grosso modo dalla stessa quota profonda delle fonti del Casato e di Fontanella.

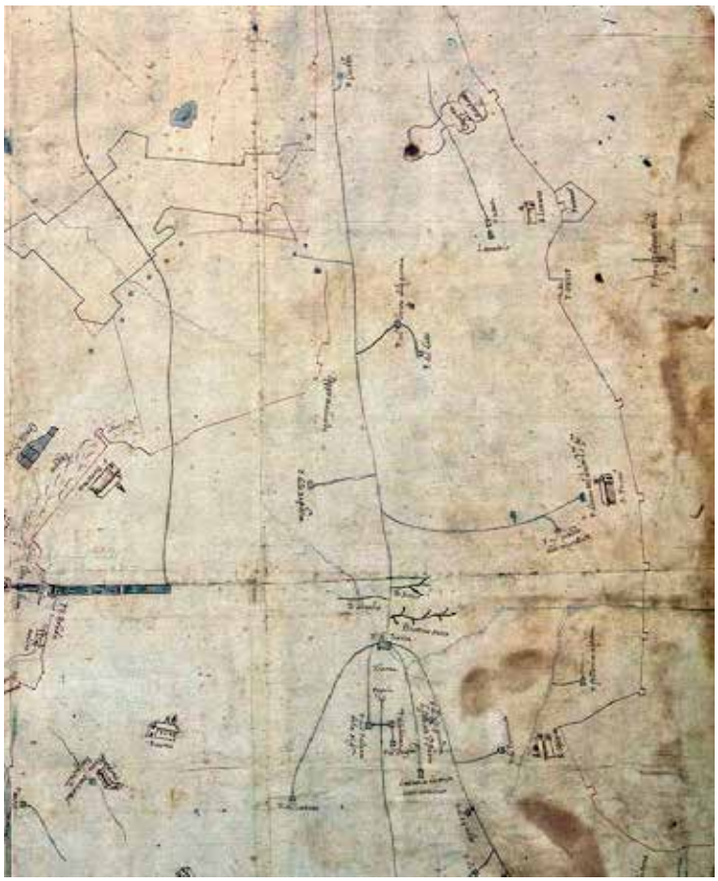
Dal cuore del rione, quindi!

Nella sua parte più antica sembra potersi datare a un periodo anteriore agli insediamenti di via Duprè verso valle (quelli verso monte hanno inglobato mura del 1100/primo 1200). Quindi al 1200/1300? Solo ricerche archeologiche apposite potranno dire qualcosa di preciso. Può darsi che in origine una canalina fosse destinata semplicemente a governare le acque per costruire fuori delle mura antiche (seconda/terza

1 (Pietro Cinotti) La Fonte dell'Onda è verso gli orti, tra la terra della Contrada/Palazzetti e l'Ex- Policarpo Bandini. L'acqua vi affluisce da sotto via Duprè nell'area del Chiassino.

cerchia) rimaste incluse nelle case lato 'monte' di via Duprè.
Ma che relazione ebbe la fonte con le mura successive, del primo Duecento, ora inglobate entro le proprietà private dei giardini? Vicina com'era alle 'nuove' mura del primo Duecento, poteva anche alimentare una fonte pubblica minore, di vicinato, essere cioè una di quelle di cui si ha il nome nei documenti ma che oggi non sappiamo collocare nello spazio. Le 'nuove' mura del Duecento, quando si costruiva freneticamente intorno all'antico Castelvecchio, derivarono dal prolungamento dell'arco di Sant'Agata, e, rimaste poi comprese in San Giuseppe, svoltarono verso piazza del Mercato (prima c'era una porta di San Salvatore).
Le mura sono ben visibili sotto l'ex-asilo infantile Policarpo Bandini e di seguito sotto i cosiddetti 'palazzetti'. Sotto il nostro giardino inglobarono il complesso di San Salvatore, che il nostro libro recente indica come ancora fuori delle mura nel 1100, quand'era una specie di monastero-'ospedale' per i pellegrini diretti in Terrasanta.
Le mura proseguivano per la prima porta Giustizia ('interna', sotto i lavatoi, già 'fonte del Mercato'), da distinguere da quella del Trecento, 'esterna', oggi interrata e di cui si sta giustamente ideando il recupero per realizzare un nuovo(-antico) bellissimo accesso al cuore della città fin da Cerchiaia: l'antica via Francigena?
La fonte del Caccialupi e la nuova dell'Onda potrebbero far parte di un simpatico percorso turistico-culturale che da Porta Giustizia e Porta Tufi collegherebbe Sant'Agostino /Fontanella e il suo prezioso parcheggio con il Mercato, come proposto dall'Onda più di una decina di anni fa. Una leggera deviazione porterebbe dal Caccialupi all'area Pecci, in modo da risalire la via di Porta Giustizia, indicata tradizionalmente come confine del Terzo di Città, che è poi il confine 'naturale' dell'Onda!
Insomma, una gran bella passeggiata storica senza avventurarsi fuori del territorio…

Mario Ascheri



(Pietro Cinotti) Fonti e bottini registrati in mappa di metà '500.

(Associazione Subacquei senesi) Interno della Fonte.

FORZA GIESSE

Maglia nuova, vita nuova. Il set fotografico allestito per presentare le nuove mute del GIESSE Duprè di calcio è stata l'occasione per fare una chiacchierata sul Gruppo sportivo insieme a presidente, allenatore, capitano, vicecapitano e sponsor. Il restyling tecnico della squadra biancoceleste non è un dettaglio in questo breve racconto del presente e del futuro del calcio e dello sport ondaiolo.

Tutto parte dalla decisione del 'Godo' (gruppo di contradaioli unito dalla passione per i piaceri della vita) di donare alla squadra di calcio maschile dell'Onda le nuove divise. L'iniziativa è nata per necessità economiche del GIESSE, ma non solo. La vera molla che ha fatto scattare la "raccolta fondi" è stata la convinzione che lo sport possa essere un grande motore di aggregazione per la contrada. Ce lo conferma Marco Neri che, insieme a Luca Giuggioli, è stato tra i più attivi sostenitori del progetto: "Nei campi di calcio sono cresciute generazioni di ondaioli, sono nate amicizie, si sono fatte esperienze importanti. Io stesso ho avuto modo di indossare con orgoglio i colori biancocelesti e per me, nato da una famiglia ondaiola da generazioni, è stato un modo per rivivere appieno l'Onda e consolidare rapporti che sono rimasti per tutta la vita. Il campo è stato una scuola di vita e di contrada. Il sostegno del 'Godo' al GIESSE nasce dalla convinzione che il calcio e lo sport possono dare tanto all'Onda. L'obiettivo ancora più grande sarebbe quello di poter fare qualcosa per i più piccoli, perché i contradaioli di domani si formano anche condividendo i valori dello sport, che poi sono quelli che contano nella vita: il confrontarsi con gli altri, l'amicizia, il non mollare di fronte alle difficoltà".

Valori, questi che sono stati anche alla base della rinascita del calcio all'interno del GIESSE Duprè. Il 2015, sotto certi aspetti, è stato una sorta di anno zero per il gruppo che, dopo la difficile fase dell'autogestione, è tornato alla ribalta con il nuovo corso che vede mister Alessandro Cicali in panchina e Lorenzo Chianese Presidente. "L'aspetto fondamentale è lo stare insieme – precisa Alessandro – fortificando un senso di appartenenza che rischia di essere indebolito da una socializzazione sempre più virtuale. Il campo e il gruppo invece sono reali e gli allenamenti, le cene, le partite sono tutti momenti finalizzati ad un unico obiettivo: 'fare gruppo', divertirsi, fortificare legami che poi si riflettono nella vita della Contrada". Il divertimento prima di tutto, anche se il GIESSE Duprè ha un organico di tutto rispetto che, non a caso, sta disputando un'ottima stagione: "Il livello tecnico è molto alto – sottolinea mister Cicali – molti ragazzi hanno giocato in categoria e oggi sono a 'battagliare' nel torneo amatori. Il ritorno di alcuni della 'vecchia guardia' ha portato quella maturità che serviva al gruppo. Oggi possiamo contare su una bella squadra che copre un arco di generazioni che va dagli anni Settanta (Maurizio Mazzarisi è il più vecchio e come premio si è preso anche l'incarico di lavare tutte le mute, ndr) fino al 1997 (Niccolò Bacci è il più giovane, ndr). C'è molta più maturità nell'affrontare gli allenamenti, la preparazione e le partite. Ma, ripeto, l'obiettivo resta quello divertirsi e stare insieme. Due cose che si apprezzano ancora di più allenandosi seriamente e magari togliendosi anche qualche soddisfazione sul campo". Dal punto di vista tecnico – tattico "Mister Cika" è stato paragonato a Mourinho, Trapattoni, Zeman, persino al mitico Oronzo Canà dell'altrettanto mitica Longobarda, squadra del cult movie "L'allenatore nel pallone". Ma il suo modello

Si chiama "CORDOBA" il modello della nuova maglia che indosseranno i ragazzi del GS Duprè. La banda diagonale celeste su fondo bianco, infatti, riprende la divisa della nazionale Colombiana, sfoggiata agli ultimi Mondiali del 2014. La nuova muta, però, non è il solo contributo arrivato dall'iniziativa del 'Godo' che ha aggiunto al "pacchetto" anche 5 palloni, alcuni allenamenti gratuiti, giacche e medicinali. Gli ondaioli del calcio maschile hanno deciso, invece, di adottare la felpa 'FLAO' realizzata dalla Società delle Donne, come indumento tecnico da indossare durante gli allenamenti o comunque in occasione delle attività del GIESSE.

2015 © by PdP

...quando il gioco si fa duro...

g.s.duprè
sportswear 2016
by
g.o.d.o.

the way to live
the way to win

è un altro. “Il nostro Beppe Dironato, che è una vera icona del calcio senese. Ho cercato di rubargli il mestiere e applicarlo al calcio a 8”. La filosofia di mister Cika si riassume in una frase “Potete fare tutto quello che volete…io”. È questo quello che dice prima di entrare in campo. “Sono io che decido – dice Mister Cicali - lasciando però sempre aperto il dialogo con i ragazzi”.
In piena sintonia con il mister sono Giulio e Filippo Salvini, rispettivamente capitano e vice capitano della squadra “Essere capitano del GIESSE – afferma Giulio – è motivo di grande orgoglio e responsabilità. Dopo la fase difficile dell’autogestione, quest’anno abbiamo trovato un nuovo equilibrio e stiamo andando avanti bene. Ci troviamo due volte alla settimana, una volta al campo delle Volte Basse per gli allenamenti e poi per la partita. Il gruppo è motivato e la partecipazione ne risente, in positivo. Oggi siamo 22 tesserati e il segreto è proprio quello dello stare insieme e di condividere momenti di sport e di divertimento”. Una formula semplice, che ci conferma uno dei “senatori” della squadra, Filippo Salvini: “Da un gruppo solido che era già presente siamo riusciti, con l’impegno e la volontà di tutti, a rimettere in piedi la squadra. La nuova stagione con il ritorno del ‘Cika’ e il gruppo sportivo più solido ci ha portato molto più supporto e una guida più salda. Una guida con tanti protagonisti, tra cui Manoel Consorti, che dopo aver smesso di giocare si è messo a disposizione come ‘team manager’. L’obiettivo di tutti, alla fine, è investire su uno sport per fare gruppo. Un gruppo solido e affiatato ‘spendibile’, poi, per le attività della Contrada”.
Il vulcanico Presidente Chianese inquadra la situazione così: “Il principio è riproporre il Gruppo sportivo come occasione di aggregazione tra i contradaioli. Da qui, per esempio, la decisione di non prendere parte al torneo Dudo Casini 2015: da dentro e da fuori non ho mai gradito molto le squadre fatte per vincere piene di ‘stranieri’ o di persone di altre contrade. Questo gruppo dirigente non vuole Cristiano Ronaldo o Bob Morse, ma ondaioli disposti ad aiutarsi in campo e fuori, senza ‘prime donne’, dove ognuno, con le sue capacità, porta il suo ‘mattoncino’. Il primo obiettivo è ricostruire il concetto di ‘Ondaiolità’ e cioè l’orgoglio di indossare una gloriosa maglia. Nella nostra contrada questo è possibile, grazie alla passione di allenatori e tecnici che si sono dimostrati anche grandi amici. Questo anno il Gruppo sportivo prenderà parte al torneo maschile e femminile di calcio e ci sarà spazio per la pallavolo, il basket, la pesca e altre attività. Sarà un anno di consolidamento per porre le basi in un prossimo futuro per un GIESSE florido e autonomo e per questo, oltre a chiedere una quota di partecipazione agli atleti, chiediamo maggiori spazi per poter fare attività per finanziare la Società e la Contrada”. Alla domanda sul “regalo” del ‘Godo’ Chianese risponde rivolgendosi a Marco Neri: “Che dire, potessi, lo abbraccerei”. Sintonia, passione, progetti per il futuro. Le prospettive ci sono, ma c’è ancora molto da fare per un gruppo sportivo che vuole crescere ancora. Servono più risorse, maggior coordinamento con altri gruppi, una struttura più definita all’interno della Contrada. Ma la strada intrapresa è quella giusta e poggia su un concetto semplice: uniti si vince, su ogni campo. Non solo su quello di calcio.

Massimo Gorelli

UN MUSEO DI CONTRADA

Quando, all'inizio del mandato, il Priore mi chiese, in qualità di provveditore ai beni storico-artistici, di occuparmi della gestione delle visite guidate alla Chiesa di S. Giuseppe e alla sede storica della nostra contrada, non ho avuto un secondo si esitazione nell'accettare questo compito con entusiasmo. Fortunatamente per me non dovevo partire da zero; ottimi erano stati i risultati e l'organizzazione di chi mi aveva preceduto in tale mansione: Simonetta Losi, la quale, con il suo innato amore per l'Onda e la sua immensa cultura, ha saputo e continua ad essere un punto di riferimento davvero importante per me. Fin da subito le domande di accesso al nostro museo sono state tantissime, sia dall'Italia che dal resto del mondo, fatto che, ancora una volta, evidenzia il fortissimo interesse che c'è verso la nostra città, le sue tradizioni, la sua cultura. Tali richieste, spesso, non si sono limitate alla mera visita guidata; tanti i gruppi di visitatori che hanno espresso la volontà di partecipare alle nostre cene, alle nostre attività, perché volevano capire davvero cosa fosse "respirare la contrada". A questo proposito non posso esimermi dal ringraziare tutto il consiglio della Società Giovanni Duprè, in particolare Daniela, per la disponibilità e l'ottima ospitalità offerta. Tutto questo, ovviamente, non sarebbe stato possibile senza l'opera che un gruppo di ondaiole e ondaioli, ormai da anni, prestano con una professionalità e una dedizione tali, che mi rendono fiero di appartenere a questo popolo: Massimo, Armando, Simonetta, Caterina, Piera, Anita, Rebecca e Lucia. Come si evince dalla brevità di questo elenco la volontà della Contrada e del Seggio tutto è stata quella di implementare il numero di persone abilitate ad accompagnare i nostri visitatori attraverso dei corsi di formazione tenuti dai nostri "ciceroni" più esperti, a cui hanno partecipato diverse persone tra le quali è stato davvero piacevole e incoraggiante vedere anche appartenenti al GGO.
Un grazie immenso, infine, va anche ai custodi, agli economi tutti per essere sempre stati disponibili ad aprire il Museo a qualsiasi ora del giorno (magari un giorno si faranno anche in notturna ndr) spesso rinunciando ai propri impegni personali.

Michelangelo Danesi

IL MALBORGHIOTTO

REQUIEM PER UN RISOTTO

Lo sanno TUTTI (o dovrebbero saperlo): il Risotto è uno dei vanti regali della nostra cucina. Molto più della Pizza o della Cotoletta alla milanese.Lo abbiamo solo Noi, il Risotto. In Italia. Gli altri hanno il Riso. Lessato, bollito, saltato, cotto in mille modi (cotto, non cucinato!). E la differenza del Risotto da tutte le altre preparazioni con il riso sta soprattutto nella religiosa liturgìa di preparazione. Che non permette deroghe o svolazzi. Come tutti i grandi piatti classici. Salvo leggerissimi "tocchi" ad opera di grandi Chef della Cucina Italiana. Tipo Gualtiero Marchesi, per intenderci. Ma sono nuances, pennellate, riletture. Non stravolgimenti. MAI. Gira gira siamo sempre lì: fondamentale il Riso di grande qualità. Carnaroli, la sicurezza. Roma, il vellutato. Vialone Nano, per i più esperti. Il parboiled, di plastica, per favore, lasciatelo alle mense aziendali e agli asili (ahimé). Se avete fretta, ormai tutti sembrano averla, cuocetevi 2 spaghettini all'olio bono. Semplici e salutari. Il riso, se avete fretta, lasciatelo stare.. Quindi diciamo, liturgicamente: Riso - tostatura - vino (bollito per togliere l'alcol, salvo che per il Risotto al Barolo) - condimento - mantecatura - riposino (!). NON SI ESCE. Sennò è un'altra cosa. Ma non RISOTTO. Il Re della Tavola. E della saggezza popolare. "..nasce nell'acqua e muore nel vino..." "..cibo da ricchi, vuole tanto condimento.." fino al "..risus abundatin ore stultorum.." del cieco (!) Jorge de Burgos del Nome della Rosa. E poi, sai Simonetta quanti ne potrebbe citare... Io, in vita mia, ho mangiato tantissimi risotti. Alcuni celestiali, di mare anni fa aVenezia, di piccione all'Enoteca Pinchiorri (e di Vita!), Cucchi e ostriche da Pierangelini quando era a S. Vincenzo. Ma ho ancor più "trovato" pessimi intrugli spacciati per tali. Di cui peraltro qualcuno…indimenticabile. E allora già da questa prima chiosa, mi permetto di affermare che "..non è un dramma se uno/a il Risotto non lo sa fare. Il dramma è se lo "fa". Senza capire come e perché..." (*un pò per tutte le cose è così, in fondo. Non credete?*) E per salvare qualche anima che altrimenti si dovrebbe dannare nel mio inferno personale PER SEMPRE, inizio appunto questa rubrichetta con una ricettina facile e gustosa. Oltre che... blasonata:

RISOTTO CON LA ZUCCA, MANTECATO AL TALEGGIO CON SPECK CROCCANTE.

(*un consiglio "da partigiano": se vi volete cimentare, prima eseguite religiosamente la ricettina. Le personalizzazioni fatele dopo, sennò...vi perderete nelle nebbie)*

CUCINANON

"...conferire dignità ad un atto di sopravvivenza elementare per trasformarlo in un atto di comunicazione...."

Manuel Vázquez Montalbán

In un buon brodo vegetale (Fatelo. Non con il dado,vi prego) mettete a lessare la zucca gialla tagliata a cubetti per 6-7 min. max. Poco sale, mi raccomando! In un tegame adatto fate imbiondire lentamente con Olio EVO e un pò di burro della cipolla tagliata fine. Versare il Riso e "tostare" qualche minuto (80-100 gr a persona). Bagnare con vino (bollito prima fino a ridurlo alla metà circa). Quando è evaporato bagnare con mestoli di brodo caldo (!) della zucca fino a metà cottura del riso (8-9 min ca). Con un mestolo di legno girare dolcemente ma di frequente controllando che non asciughi MAI. A questo punto versare la zucca lessata frullata col Minipimer. Mescolare bene poi aggiungere un rametto o due di rosmarino legato bene con spago da cucina. Continuare a tenere ben liquido con i ramaioli di brodo di zucca. Ben caldo, logicamente. Assaggiare per la cottura perfetta che "dovrebbe" avvenire in ca 17-18 minuti. Quando il riso è cotto al dente, consistente ma non con l'anima cruda, mantecare (far incorporare con dolcezza per non rompere i chicchi) con una dose abbondante di Taleggio DOP (ca 40 gr a persona). Poi togliere dal fuoco e FON-DA-MEN-TA-LE, far riposare il Risotto dallo stress della cottura (calore, rimescolamenti, aggiunte e diluizioni) ALMENO 3-4 minuti. Servire poi in dei piatti tenuti al caldo (c'è il Taleggio che non si deve "raffreddare") cospargendo con delle fette sbriciolate di Speck di qualità passate in forno a 140° fino a che non saranno croccanti (ma non bruciate). Pepe abbondante macinato al momento. Come Vino abbinare una Bonarda Frizzante Oltre Po Pavese o se siete bambini/e ricchi/e niente di meglio di una Bollicina Satin di Franciacorta che porterà il tutto a sensazioni paradisiache.

Commenti graditi a:

redazione@malborghetto.it

Pico de Paperis

LE COMPARSE

PALIO 2 LUGLIO 2015

Tamburino
GIOVANNI TOSCANO
Alfiere
FEDERICO BRIZZI - GUIDO CAVATI
Duce
LEONARDO BIGLIAZZI
Paggio al Duce
VELIO INGLESI - GIANNI NARDI
Paggio Maggiore
SIMONE CERQUIGLINI
Paggio Vessillifero
ANDREA CANCELLI - MANOEL CONSORTI
Capo Popolo
FEDERICO BORGOGNI
Popolo
BERNARDO BAGLIONI - ANTONIO CERUSO
LAPO CROCETTA - ALESSANDRO MINGHI
RICCARDO MINGHI - RENZO VERZA
Palafreniere
ANTONIO SESTINI
Barbaresco
LEONARDO SCELFO

PALIO 16 AGOSTO 2015

Tamburino
GIOVANNI TOSCANO
Alfiere
FEDERICO BRIZZI - GUIDO CAVATI
Duce
FRANCESCO SALVADORI
Paggio al Duce
SANDRO COSELSCHI - FABRIZIO MONELLI
Paggio Maggiore
ANDREA MORINI
Paggio Vessillifero
DARIO AMBROSINI - EMANUELE INTURRISI
Capo Popolo
ANTONIO SESTINI
Popolo
MARCO CARLETTI - VALERIO MARINELLI
JACOPO ROSSI - ALESSANDRO SALVADORI
CORRADO STEFANELLI - PAOLO VANNONI
Palafreniere
FEDERICO GENTILINI
Barbaresco
LEONARDO SCELFO

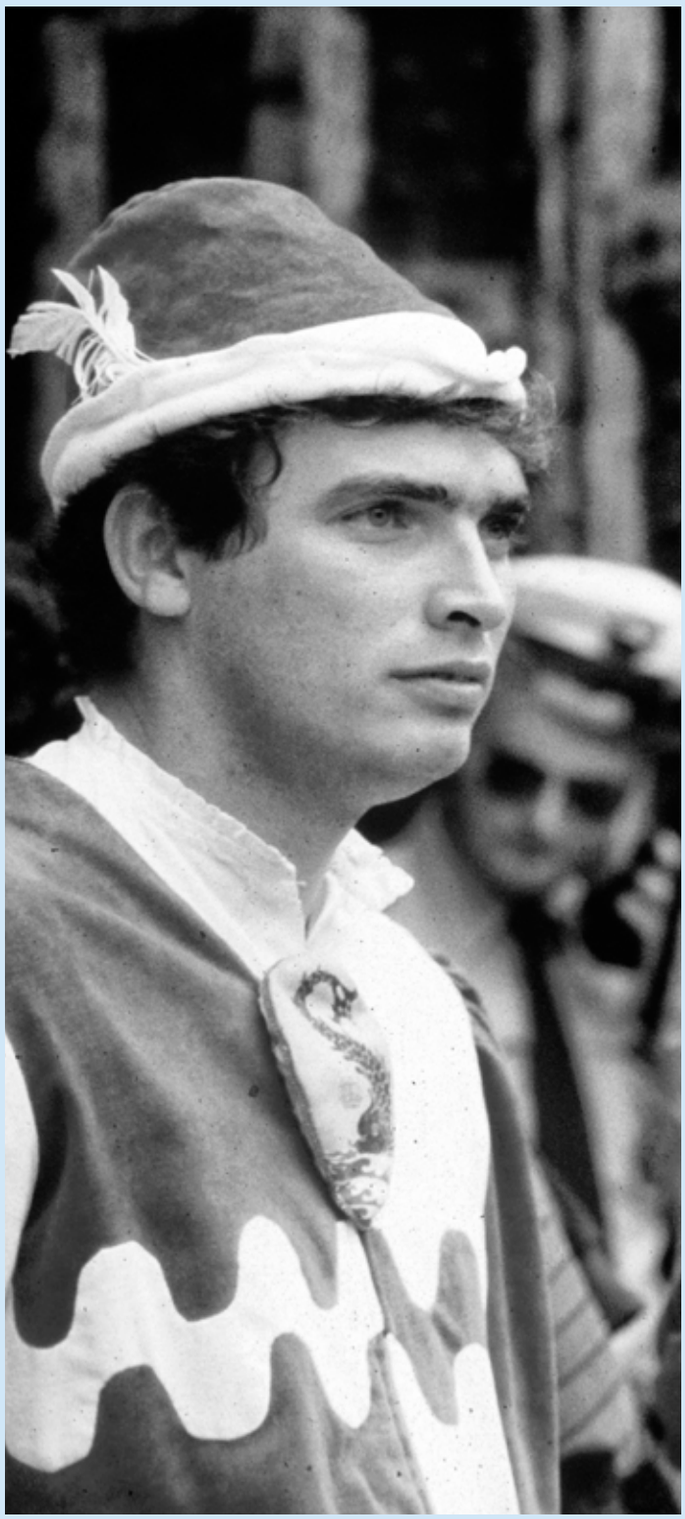
COUNSELING

L'Associazione Compagnia di San Salvatore ha deciso di organizzare, nell'ambito delle sue attività sociali, tre incontri di counseling aperti a tutti i Contradaioli e, nell'ambito dell'iniziativa Salute in Contrada, anche a persone esterne; il progetto nasce anche dal buon risultato ottenuta da iniziative simile, come ad esempio il corso contro gli attacchi di ansia condotto dal Letizia Baragatti negli anni precedenti.
Cosa è il Counseling: il counseling è una relazione di aiuto mirata a problemi specifici, alla presa di decisioni, ad affrontare momenti di crisi, a confrontarsi con i propri sentimenti ed i propri conflitti interiori o a migliorare i rapporti con gli altri. In pratica è un confronto per aiutare le persone ad aiutarsi, potenziando le risorse personali , migliorando le condizioni ambientale e relazionali contribuendo in definitiva la suo benessere. Il benessere finalizzato a tale attività non comprende il solo concetto di assenza di malattia, ma bensì come promozione e sviluppo in tutti gli ambiti della propria vita. Il counselimg si rivolge a tutte le persone che sentono il bisogno di potenziare le proprie risorse, accrescere la consapevolezza di se con il fine di ottimizzare le condizioni ideali per il proprio benessere. Il corso, completamente gratuito, sarà articolato in quattro incontri che potranno essere seguiti anche integralmente oppure singolarmente in rapporto alle proprio esigenze ad ai propri interessi e seguiranno il seguente calendario:

- Venerdì 25 Gennaio : "La gestione del tempo" Un incontro di esperienze per capire il nostro rapporto con il tempo ed imparare a gestirlo;
- Venerdì 5 Febbraio : "Lo stress conoscerlo per controllarlo" I molteplici fattori dello stess possiamo aggredirli con varie tecniche e con una migliore consapevolezza di noi stessi;
- Venerdì 19 Febbraio : "Il valore di sé " riscoprire le nostre risorse inespresse e svelare i nostri potenziali più nascosti, imparando a prendersi cura di sé stessi;

Il corso sarà tenuto dalla dott.ssa Angela Maria Bertucci e dalla dott.ssa Alessandra Monaci del Centro ASPIC – Toscana e si svolgeranno in orario 20.30 – 22.30.
Per ogni informazione: 3387537808 – 3381621335
angelam.bertucci@hotmail.it

IL RICORDO



13 agosto 1985
Paolo Monari porta nell'Onda Benito III.
4 giorni e il trionfo con Cianchino.

NEWS ONDAIOLE

BENVENUTO A

DIEGO LOMBARDI
di Luisa Massai e Daniele Lombardi

GOLFAZZOLETTO

Grande giornata di golf quella che si è svolta sabato 24 ottobre presso il Golf Club Castelfalfi che ha ospitato il 7° trofeo "Golfazzoletto". Temperatura gradevole, assenza di vento e green velocissimi ci hanno accompagnato in tutto il percorso. I nostri alfieri Carlo Baglioni, Alessandro Toscano e Daniele Vestri, hanno tenuto in alto i colori della Società Giovanni Duprè riportando buoni risultati singoli. Il regolamento del trofeo prevedeva che per la graduatoria di contrada fossero sommati i migliori quattro risultati, questo ci ha penalizzato nella classifica finale che abbiamo chiuso in settima posizione. Vogliamo rivolgere un invito ai giovani Ondaioli a provare questo bellissimo "sport": abbiamo bisogno del quarto moschettiere per portare a casa il trofeo del 2016!

CI HANNO LASCIATO

SERGIO LOSI
ROBERTINO NERI
MARCO RICCI

CONGRATULAZIONI

La Redazione si congratula con Caterina Pisani, che il 29 ottobre è diventata Professore Associato presso il Dipartimento di Economia Politica e Statistica dell'Università di Siena.

GAUDEAMUS!

Chiara Fineschi il 20 novembre 2015 ha conseguito la Laurea in Scuola Superiore oer mediatori linguistici presso Istituto Universitario SSML Carlo Bo di Firenze.

Guido Bellini il 30 settembre 2015 si è laureato in Scienze della Comunicazione presso il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive dell'Università degli Studi di Siena.

FESTIVITÀ NATALIZIE
DUEMILAQUINDICI

SABATO 12 DICEMBRE
SOFFITTA IN CONTRADA DI NATALE
Piazza del Mercato ore 10

SABATO 19 DICEMBRE
CENA DEGLI AUGURI
Società G.Duprè ore 20.30

GIOVEDì 24 DICEMBRE
SS. MESSA DI NATALE
Chiesa San Giuseppe ore 22.00
Coro femminile del Liceo Musicale "E.S.Piccolomini"
Organista Sandra Panzani - Direttore Vincenzo Vullo

GIOVEDì 24 DICEMBRE
GIOCHI IN SOCIETÀ E BRINDISI DI AUGURI
Società G. Duprè ore 23.30

MERCOLEDì 6 GENNAIO
ARRIVA LA BEFANA
Società G. Duprè ore 16.30

ILCOLOREDELCIELOLAFORZADELMARE

come eravamo. qualche giro fa...

l'onda per le feste (come eravamo...non troppo tempo fa)

postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
Posteitaliane